

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Condannato a morte
il medico di Auschwitz

Libertà provvisoria per i giovani
dei manifestini anti-NATO

A pagina 5

A pagina 5

APPASSIONATA VIGILIA DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE UNITARIA DI ROMA

Domani a piazza del Popolo: pace e libertà

La frittata rivoltata

IL TENTATIVO del gruppo democristiano del Senato — e in primo luogo del suo leader ultranzista e campione del sottogoverno Silvio Gava — di rivoltare, come suol dirsi, la frittata, e di creare uno scandalo sul «comportamento» dell'opposizione di sinistra nel momento in cui si concludeva a Palazzo Madama il dibattito promosso dal PCI e dal PSIUP sullo scandalo dell'INPS non sappiamo bene se dev'essere definito vergognoso o grottesco. Non stupisce che su di esso si sia lanciata a capofitto tutta la stampa governativa per cercare di mascherare all'opinione pubblica la realtà dei fatti. Spiace invece che anche il Presidente del Senato, Merzagora, non ne abbia inteso — a quanto è almeno apparso dal tono da lui adoperato nella sua «deplorazione» — il carattere artificioso e strumentale. E spiace che l'Avanti! mostri anch'esso di dar gran peso agli «incidenti provocati dai comunisti», invece di spiegare ai suoi lettori perché il PSI, dopo aver sostenuto per settimane e settimane — proprio sulle colonne dell'Avanti! — la necessità e l'opportunità d'un'inchiesta parlamentare, abbia all'ultimo momento costretto i suoi senatori ad accettare per buone le evasive e giustificatorie dichiarazioni governative.

In verità, le proteste dei senatori del PCI avevano un senso ben più profondo di quanto non possano avere talvolta certi «clamori dell'opposizione» di fronte al rifiuto della maggioranza e del governo di intendere le ragioni. Reagendo così alla posizione assunta dal governo e al voto della maggioranza, i senatori comunisti protestano davvero in nome della dignità del Senato e del Parlamento: il quale non può più oltre diventare — secondo una consuetudine che erroneamente sembrava avesse toccato in occasione del caso Trabucchi il punto più basso — lo strumento assolutorio (manovrato da una DC tracotante e dai suoi alleati pavidi o succubi, se non proprio complici) di tutte le vergogne del sottogoverno, del disordine amministrativo, dai casi in cui quindici anni di centrismo, e cinque anni oramai di centro-sinistra, hanno gettato lo Stato repubblicano.

LA VOCE REPUBBLICANA, pronta sempre a darci lezioni, non sembra dissentire da noi sulla sostanza (impossibilità di accettare per buone le posizioni del governo sull'affare INPS, necessità di veder chiaro su questo e altri «casi»), ma dice di dissentire sul metodo, dato che su questi temi del buon governo non sarebbe metodo giusto e proficuo né la contrapposizione aprioristica fra opposizione e minoranza né l'affrontare gli scandali uno per uno, «a pillole». Ma può forse dimostrare La Voce repubblicana che noi saremmo contrari ad una trattativa serena con la maggioranza, e ad una convergenza con essa, su un piano di serie e radicali riforme per il risanamento della vita amministrativa? Nel recente dibattito sulla fiducia, anche a questi problemi e a questi temi noi guardiamo, quando abbiamo sollevato la questione d'un nuovo rapporto da instaurare fra governo e opposizione. La qual è la risposta che ne abbiamo avuta?

In quanto all'esigenza che non ad una trattativa stitilidico dei singoli scandali, ma ad una trattativa complessiva dei problemi relativi all'ordinamento e funzionamento della pubblica amministrazione e dei rapporti fra partiti, e partiti di governo in primo luogo, enti statali e parastatali bisognerebbe andare, per arrivare ad una riforma democratica e degli ordinamenti della pubblica amministrazione (e di tutta la macchina dello Stato, ivi compresa la Magistratura) degli enti statali e parastatali — d'accordo, d'accorissimo. Ma veniamo ai fatti.

Chi se non la DC e le maggioranze ch'essa è sempre riuscita a raccogliere intorno a sé (e di cui il PRI sempre fatto parte) hanno non solo impedito la riforma democratica dello Stato fosse portata avanti, ma hanno portato avanti misure di vera e propria controriforma? Il punto al quale — dopo venti anni! — siamo con le Regioni e gli Enti locali parla per tutti. Non abbiamo avuto nemmeno un inizio di modificazione nel sistema dei controlli. Ma in compenso abbiamo avuto lo scandalo di Fiumicino e quello di Trabucchi. Non c'è stata la riforma previdenziale. Ma in compenso abbiamo avuto lo scandalo dell'INPS. Non abbiamo avuto la democratizzazione degli enti statali e parastatali. Ma in compenso abbiamo da vent'anni lo scandalo della Federconsorzi. La mafia continua ad accendere. Ma in compenso in galera si mandano i ragazzi «ribelli» di Milano.

Dopo Trabucchi, c'è stata una proposta dell'onorevole La Malfa perché il Parlamento fosse investito di tutto questo complesso di questioni. Dov'è andata?

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

In commissione la proposta d'inchiesta sull'INPS

I senatori comunisti hanno presentato una richiesta scritta al presidente della Commissione la quale, per il momento, non ha ancora risposto. La proposta Parri-Terra-Schavetti per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'INPS.

La procedura urgentissima chiesta dalla opposizione di sinistra al Senato, nella burrascosa seduta di venerdì, è stata, come è noto, respinta dalla maggioranza di centro-sinistra in seguito al parere contrario espresso dal governo.

I senatori del PCI e del PSIUP, con la richiesta formulata al presidente della Commissione lavoro, intendono portare avanti l'iniziativa, perché il parlamento sia messo in grado di far luce sui fatti e le responsabilità emersi dai recenti scandali all'INPS.

per il Vietnam

Il raduno avrà inizio alle 9 - Oggi riunione del Comitato nazionale per trarre il bilancio del movimento - Ancora centinaia di adesioni di uomini della cultura, artisti, dirigenti sindacali e politici, organizzazioni, organi di stampa, Enti locali - In serata partono dalle città più lontane le prime carovane di pullman e auto

Oggi, 2.a delle tre «Giornate internazionali per la pace e la libertà del Vietnam» e vigilia del grande raduno unitario di Piazza del Popolo, in centinaia di località — anche lontane della capitale — la partenza delle prime delegazioni sarà salutata con manifestazioni, carovane della pace, fiaccolate. Poi, durante la notte, sulle maggiori arterie del paese preferiranno vita i lunghi cortei di pullman e di auto che, avvicinandosi a Roma, si congiungeranno fino agli scortamenti esterni della città per giungere ai posti in prossimità del Flaminio e quindi della grande piazza romana che ospiterà la più imponente testimonianza di pace degli anni sessanta.

Si tratta naturalmente di un imponente sforzo organizzativo di cui si sono rese protagoniste le organizzazioni democratiche, culturali, femminili, giovanili, sindacali; e si tratta pure di un non lieve sforzo finanziario che ricade totalmente sui singoli che hanno deciso di partecipare. Ma nessuna macchina organizzativa, nessun individuale spirito di sacrificio avrebbero di per sé consentito un tale moto della opinione pubblica. Ciò che ha prevalso su ogni altro fattore è la forza del movimento ideale e umano, la consapevolezza sempre più diffusa della indivisibilità della pace nel mondo, l'apertura di un dialogo nuovo e civile fra le ideologie che da punti di vista diversi intendono convergere sul grande obiettivo della pace e del progresso. Non soltanto non hanno prevalso le frontiere ideali e di partito, ma ciascuno ha trovato nelle proprie convinzioni (laiche, marxiste, cattoliche o semplicemente cristiane) l'ispirazione all'impegno e all'azione.

Si deve a questo «fatto nuovo» se nelle fabbriche le Commissioni interne hanno assunto posizioni unitarie, se nel movimento operaio un'ondata di unità ha lasciato in ombra la collocazione parlamentare dei partiti, se dalle Università, dalle scuole docenti e studenti hanno voluto recare un impegno autonomo e sono stati in prima fila nello svolgimento delle iniziative. In molti centri, si sono rinnovati i pronunciamenti spesso unanimi dei Concessi elettivi: appelli comuni sono stati rivolti alle popolazioni da tutti i partiti di sinistra e talvolta dalle organizzazioni democristiane e liberali.

E' maturata così una piattaforma politica del movimento che non è assimilabile alle posizioni di nessun partito singolarmente preso. Si può oggi dire che tale piattaforma si sia articolata in quattro esigenze unitariamente espresse: fermare le escalation e particolarmente i bombardamenti aerei; riconoscimento del FNL vietnamita come interlocutore; apertura di trattative secondo la convenzione di Ginevra e nel lo spirito dell'autodeterminazione; nessuna solidarietà né politica né pratica (specie dopo la recente scandali all'INPS).

(Segue in ultima pagina)

Il governo ha dovuto fare importanti concessioni

Elettrici: contratto dopo 15 mesi di lotta

«Una tantum» immediata e aumenti tabellari — Nuove importanti funzioni riconosciute al sindacato — Dichiarazione della FIDAE-CGIL



La lotta dei lavoratori dell'industria meccanica e siderurgica è proseguita ieri con nuovi scioperi a Napoli, Firenze, Bologna, La Spezia, Ancona, Milano e in numerosi altri centri. Con nuove manifestazioni la categoria ha ribadito la volontà di battere l'oltranzista rifiuto della Confindustria e dell'Intersindacato al rinnovo del contratto. Nella foto: il grande corteo dei metallurgici a Napoli

METALLURGICI

(Le notizie a pagina 13)

Clamorosi sviluppi del « caso Parini »

Dimissionario il presidente dell'Associazione magistrati

Il gesto dovuto alle reazioni negative alla sua richiesta di una indagine sul P.M. — Divisa la Magistratura — L'opportuna iniziativa del dott. Berutti aveva sollevato echi favorevoli nella opinione pubblica — Corteo di protesta di studenti liceali a Torino

Mozione del PCI per il libero e autonomo sviluppo delle attività studentesche

Il gruppo parlamentare del PCI ha presentato ieri alla Camera la seguente mozione sulla vicenda del liceo «Parini» di Milano: «La Camera, consultata l'emozione suscitata nella opinione pubblica dalle vicende dei giovani del liceo «Parini» di Milano per i metodi inculcati nei confronti degli stessi; considerato che l'episodio investe molteplici aspetti della nostra società civile e in particolare:

- a) il diritto delle forze giovanili e studentesche a partecipare con responsabile e totale autonomia alla ormai maturata esigenza di fondare nuovi contenuti della vita sociale, personale e civile, attraverso la discussione e nel fermo riferimento ad una morale di libertà e di dignità della persona;
 - b) l'utilità della stampa studentesca, come strumento di formazione e di confronto, e la necessità di garantirne formalmente e sostanzialmente l'autonomia, respingendo ogni pressione non solo politica ma direttamente o indirettamente censoria;
 - c) l'imprevedibilità di una radicale riforma della legislazione minorile, degli istituti fondamentali dell'ordinamento giudiziario e della legislazione penale e di procedura penale;
- invia il governo:
- 1) a garantire e favorire nella scuola e fra la gioventù un aperto dibattito per lo sviluppo dei contenuti educativi, nel quadro della Costituzione, tenendo conto del mutare,

storicamente necessario, dei valori personali e civili, attraverso i quali si forma e progredisce la società;

- 2) a consentire — senza alcuna interferenza — lo sviluppo delle più varie forme di organizzazione autonoma degli studenti, attraverso i loro giornali e le loro associazioni, come indispensabile momento della formazione civile e culturale della gioventù e della loro partecipazione alla vita e agli indirizzi della scuola;
- 3) a predisporre le condizioni e gli strumenti per liberalizzare le norme relative allo scioglimento del Consiglio superiore della Magistratura nei confronti del Sostituto procuratore della Repubblica di Milano nel cui ufficio si svolge la visita corporale che tanto scalpore e indignazione ha provocato nell'opinione pubblica e fra moltissimi magistrati. Lo stesso giorno in cui il dottor Berutti sollecitava l'inchiesta sul P.M., il prof. A. Galante Garrone, nel rilevare l'importanza di una tale richiesta fatta da un alto magistrato «a tutti noto come geloso e strenuo difensore della indipendenza della magistratura di fronte al potere esecutivo», scriveva: «E' evidente che, di fronte a fatti di risonanza na-

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, dott. Mario Berutti, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. La notizia è stata fornita dal vice presidente dell'Associazione, dott. Luigi De Marco, il quale ha anche precisato che la riunione della giunta esecutiva centrale, sollecitata da alcuni membri, è stata confermata per domani. Questi clamorosi sviluppi collegati alle note vicende del liceo Parini.

Come si ricorderà, dopo lo sconfortante espirologico giudiziario imposto dal dottor Carcasio ai due redattori della «Zanotta» — Marco De Poli e Marco Sassano —, il dottor Berutti, avvocato generale presso la Corte di Appello di Torino, aveva chiesto e sollecitato l'intervento del ministro della Giustizia, affinché si facesse promotore di un procedimento disciplinare da parte del Consiglio superiore della Magistratura nei confronti del Sostituto procuratore della Repubblica di Milano nel cui ufficio si svolge la visita corporale che tanto scalpore e indignazione ha provocato nell'opinione pubblica e fra moltissimi magistrati. Lo stesso giorno in cui il dottor Berutti sollecitava l'inchiesta sul P.M., il prof. A. Galante Garrone, nel rilevare l'importanza di una tale richiesta fatta da un alto magistrato «a tutti noto come geloso e strenuo difensore della indipendenza della magistratura di fronte al potere esecutivo», scriveva: «E' evidente che, di fronte a fatti di risonanza na-

Ibio Palumbo (Segue in ultima pagina)

Conclusi i lavori del CC socialista

Nuovi impegni per la fusione imposti dalla destra del PSI

Accolta la proposta del PSDI per il comitato comune - La minoranza ha votato un proprio documento - Nissen!

Il Comitato centrale del PSI si è concluso con l'approvazione da parte della maggioranza di un documento nel quale si riafferma il grave proposito di portare a termine «col massimo impegno e nei tempi strettamente necessari» (secondo la formulazione di Nenni) la fusione socialdemocratica, senza alcun diretto e concreto riferimento ai contenuti politici e programmatici; si accoglie la proposta del PSDI del comitato interpartitico che abbia fra l'altro il compito di redigere un progetto di «carta costitutiva» del nuovo partito; si dà mandato alla Direzione di concordare col PSDI la linea da seguire per le prossime elezioni amministrative. Va tuttavia notato che diversi elementi, in questo documento, tradiscono un imbarazzo ragguardevole e il permanere di forti esitazioni. Non si fa alcun cenno a date e scadenze precise, e si dichiara necessario «un confronto» tra i due partiti. Ciò che colpisce particolarmente è poi il tono dimesso, di scarso entusiasmo, col quale si parla dell'operazione, abbastanza singolare in un documento che ne dichiara formalmente l'indispensabilità e ne disegna le tappe organizzative.

Ciò è dovuto senza dubbio in larga misura anche al dissenso della base socialista, di cui la lettera dei militanti piemontesi e validissimi in questa pubblicazione è stata la più recente e chiara manifestazione, e alla tenace pressione della minoranza. Quest'ultima ha approvato un proprio documento, che ribadisce il giudizio negativo sulla soluzione della crisi governativa e sull'unificazione, sottolinea le divergenze di fondo tuttora esistenti fra i due partiti — con particolare riferimento alla politica estera — e indica come problema centrale quello della «riorganizzazione della sinistra». In questa pubblicazione è stata la più recente e chiara manifestazione, e alla tenace pressione della minoranza. Quest'ultima ha approvato un proprio documento, che ribadisce il giudizio negativo sulla soluzione della crisi governativa e sull'unificazione, sottolinea le divergenze di fondo tuttora esistenti fra i due partiti — con particolare riferimento alla politica estera — e indica come problema centrale quello della «riorganizzazione della sinistra».

C'è voluta, a quanto sembra, tutta la notte perché la maggioranza giungesse ad accordarsi sul suo documento, che De Martino ha illustrato al CC nella replica di ieri pomeriggio. Al momento della votazione, però, alcuni esponenti della destra hanno chiesto la parola per proporre emendamenti, che sono stati respinti tutti, ad eccezione di uno sostenuto da Corona. Tra questi, figurava la richiesta di Venturini di modificare nel documento un richiamo alla recente riunione dei segretari di federazione e una formale proposta per liste uniche alle prossime elezioni. Vivacemente criticato da Bruno, l'ex presidente della amministrazione provinciale di Roma, Venturini ha dovuto ritirare la sua proposta. In serata è venuto, attraverso Tanassi, un primo commento da parte del PSDI, che appa-

ra «ulteriormente intensificata», m. gh. (Segue in ultima pagina)

Martedì gli edili di nuovo in sciopero

Le segreterie della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEL-UIL hanno confermato ieri, con un comunicato, lo sciopero nazionale di 24 ore degli edili, proclamato per martedì 29 marzo. Gli edili, che hanno finora attuato due scioperi nazionali, si battono come è noto per indurre i associazioni padronali ad intraprendere una seria trattativa per il rinnovo del contratto. Quella l'ANCE persistesse nelle sue posizioni intransigenti, la lotta — afferma il comunicato — sarà «ulteriormente intensificata».